



Dipartimento Culture e Società

CONCORSO DI SCRITTURA PER IL TEATRO
Seconda Edizione

Il Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo, indice un concorso, aperto a tutti gli studenti dell'Università degli studi di Palermo e agli studenti degli ultimi due anni degli Istituti Superiori della città di Palermo, di

“SCRITTURA PER IL TEATRO”

Il concorso, ha come finalità lo sviluppo e la valorizzazione della drammaturgia contemporanea, la promozione e la diffusione tra i giovani della cultura teatrale, la sensibilizzazione ai problemi che investono la società civile contemporanea. Per partecipare è necessario inviare un breve testo drammatico originale in lingua italiana, inedito e mai rappresentato in pubblico, della durata di 30 minuti circa (20.000 battute al massimo) con uno, due o al massimo tre personaggi che abbiano un contenuto civile e/o sociale attinente al **TEMA PRESCELTO** che è il seguente:

Donna, “vittima perfetta”

QUALCHE PAROLA SUL TEMA

Ippolito: “O Zeus, perché hai portato tra gli uomini questo ambiguo malanno, perché hai creato la donna?” (Euripide, *Ippolito*, 616 s.)

Creusa: “La condizione delle donne nei confronti degli uomini è difficile. Siamo disprezzate anche se buone (...). Così sfortunate siamo nate!” (Euripide, *Ione* 398-400)

Admeto: “Per un anno intero non si dovranno udire in città suoni di aulo o di lira; perché mai mi accadrà di seppellire una persona più cara, più degna di onore e di rispetto: Lei, la sola che ha accettato di morire al posto mio.” (Euripide, *Alceste*, 341-343)

Vecchio: “Il padre che l’ha generata(...) Conficcherà la sua spada nel bianco collo di quell’infelice (...) se no, la flotta non salpa(...)Suo padre la offrirà come vittima ad Artemide.” (Euripide, *Ifigenia in Aulide*, *passim*)

La tragedia greca presenta sulla scena personaggi femminili dal forte temperamento, dal carattere nobile e fiero, capaci di gesti eroici e al contempo di quotidiana serenità, di materne tenerezze e di azioni terribili, donne allo stesso tempo amate e tormentate, accarezzate e maltrattate, ma sempre vittime della subalternità al potere maschile e della condizione di nascere donna. In una sorta di climax “maledetta”, il viaggio nelle tragedie classiche scelte, inizia con la maledizione del genere femminile da parte di Ippolito nei confronti di Fedra, “donna, ambiguo malanno”, e, attraverso l’amara consapevolezza di Creusa sulla triste condizione femminile, si giunge a Alceste, vittima votata al sacrificio in nome dell’amore coniugale (Alceste), per finire con Ifigenia, vittima sacrificata al potere e alla ragion di Stato.

Vittima deriva dal latino *victima*. Il suo etimo rimanda al cibo (vitto) o al corpo vinto e legato, offerto in sacrificio agli dei. Tante volte *victima* era l’essere fatto a pezzi per e dalla comunità, con lo scopo di ripristinare l’ordine che rischiava di essere infranto. Vittima è troppo spesso chi viene messo ai margini, chi non è mai davvero il *soggetto* – *autore* delle proprie azioni, ma è *soggetto* - *succube* allo sguardo, al controllo, al potere altrui. La donna è una vittima davvero “perfetta”, quando deve anche sentirsi colpevole di essere stata profanata e violentata. A tal punto, che, come insegnava la Lucrezia violentata da Tarquinio il Superbo, se ha subito violenza può riscattarsi dall’onta soltanto dandosi la morte.

Woman is the nigger of the world, cantava John Lennon, a indicare come la donna per tantissimo tempo sia stata (e continui ancora ad essere) emarginata, sfruttata e soggiogata in un mondo dove il maschile ha organizzato e proferito il discorso del potere. Ma tale canzone ci ricorda ancora come la donna possa assurgere a simbolo. Figura emblematica del contemporaneo risulta allora la donna: “educata” a mettersi in mostra e ad essere seducente, contemporaneamente per le stesse ragioni viene riprovata e tenuta in disparte. Vera concretizzazione dello schizofrenico pensiero contemporaneo, dunque, la concezione della donna su cui assai spesso si abbatte, e per la maggior parte dei casi tra le mura domestiche, la disinvolta ferocia che perseguita i nostri giorni.

Sin dagli albori l’umanità si interroga sul rapporto tra i sessi. Sin dagli albori, i testi sacri lo insegnano, il maschile tende a



colpevolizzare e a soggiogare il femminile. Ma sin dagli albori l'umano cerca di affrancarsi da un simile progetto di dominio e riscopre nel femminile la qualità simbolica di un possibile più generoso ed aperto. Un testo drammatico – abbiamo già scritto nel bando della prima edizione e ripetiamo ancora adesso - isola l'avvenimento, ne intensifica la simbolicità, ne evidenzia gli impatti nella psiche e nella quotidianità dei singoli come sulle abitudini e le percezioni di un gruppo. Un testo drammaturgico ci chiama alla responsabilità di fronte a ciò che accade nel mondo. Ci strappa all'indifferenza e all'abitudine in cui il flusso continuo di informazioni, quasi divenute rumore di sottofondo, rischia di precipitare la nostra capacità di ascolto. “Voi, uomini, imprimetele nella carne rossa il mio marchio con ferri roventi”, così grida furioso *L'Uomo* all'indirizzo de la *Donna* in *Assassinio speranza delle donne*, dramma espressionista di Oskar Kokoshka.

RICONOSCIMENTI DEL CONCORSO: al termine del concorso saranno pubblicati 5 dei testi pervenuti selezionati da una giuria. I due testi giudicati migliori saranno letti pubblicamente in una performance artistica realizzata da attori professionisti. La giuria, formata da personalità operanti nell'ambito della cultura e del teatro è composta da: **Filippo Amoroso, Licia Adalgisa Callari, Fernanda Di Monte, Alessandra Dino, Gianfranco Marrone, Gabriello Montemagno, Gianfranco Perriera, Elena Pistillo, Anna Sica, Guido Valdini.**

OPERE AMMESSE: il concorso è aperto a tutti gli studenti dell'Ateneo di Palermo (che dimostrino l'iscrizione per l'anno in corso) e agli studenti degli ultimi due anni degli Istituti Superiori di Palermo (anch'essi devono dimostrare la loro iscrizione) che inviino un testo drammatico in lingua italiana, inedito e mai rappresentato in pubblico, della durata di 30 minuti circa (20.000 battute al massimo) con al massimo tre personaggi e che abbia come contenuto il tema succitato. Ogni partecipante potrà inviare un solo testo e non saranno ammessi testi anonimi o con pseudonimo.

Il testo e la domanda di partecipazione al concorso dovranno essere inviati all'indirizzo mail carla.salvatori@unipa.it entro la scadenza del **16/06/2017**, utilizzando i modelli allegati - **modello A** (Studenti Università degli Studi di Palermo) e **modello B** (Studenti Istituti Superiori).

PREMIAZIONE: la comunicazione dei 5 vincitori con consegna della relativa pubblicazione e la performance artistica dei primi due testi classificati si svolgerà a Palazzo Steri. Premia personalità autorevole o istituzionale.

Palermo 15 marzo 2017

Firmato
Il Direttore del Dipartimento
Prof. Maria Concetta Di Natale